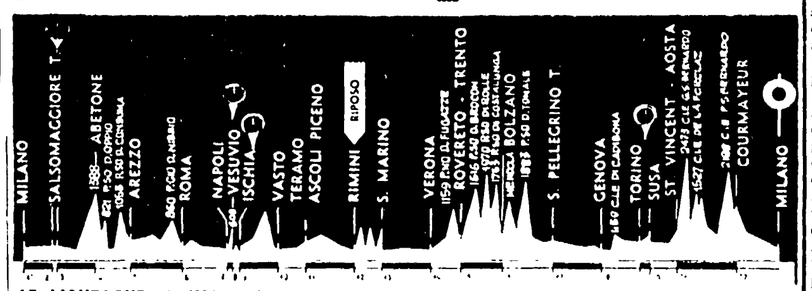
Gli avvenimenti sportivi

NUOVO E SEDUCENTE IL VOLTO DELLA CORSA A TAPPE ITALIANA

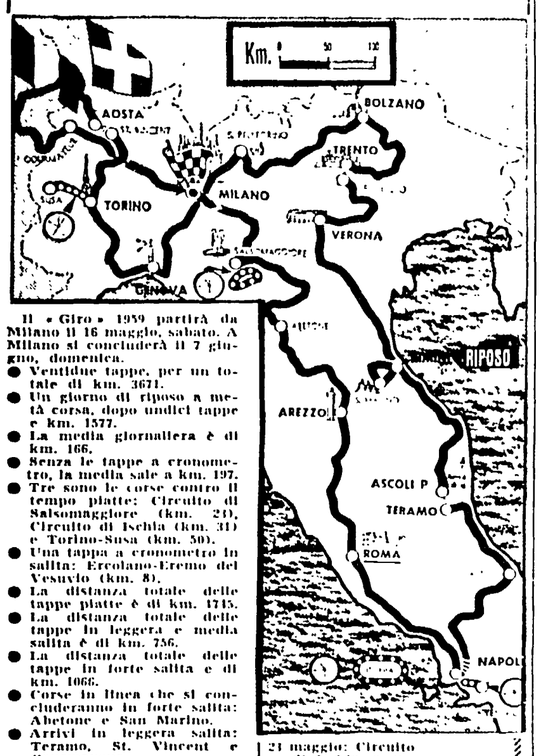
L'altimetria del "Giro,, presenta percorsi brevi, secchi, ben scelti

- **Anche quest'anno il Giro esclude il Sud. La scusa *(difficoltà tecniche e organizzative)* non convince. E la promessa *(la dolorosa rinuncia non è definitiva)* sembra quella del marinaio.**
- **La corsa si concede soltanto il piacere di una «distrazione» sull'Isola d'Ischia, l'arditezza di una fantastica cronoscalata sul Vesuvio e un'eccezionale prova di vigoria con la formidabile arrampicata sul Monte Bianco.**
- **Il Giro del '59 si addice agli atleti completi. Resistenza e regolarità sono le doti che la gara richiede.**
- **L'amore dei «grandi» per il «Tour» potrebbe significare la morte del «Giro» del '59.**



LE MONTAGNE - PRIMA CATEGORIA: tappa Salsomaggiore-Abetone: ABETONE (1388), tappa Verona-Rovereto: FUGAZZE (1159); tappa Trento-Bolzano: BROCON (1616) e ROLLE (1970); tappa Bolzano San Pellegrino: TONALE (1884); tappa Aosta Courmayeur: GRAN SAN BERNARDO (2473), FORCLAZ (1527) e PICCOLO SAN BERNARDO (2188). SECONDA CATEGORIA: tappa Abetone-Arezzo: OPPIO (821) e CONSUMA (1058); tappa Arezzo-Roma: SIRIO (860), Cronoscalata del Vesuvio: ERMO (608); tappa Rimini San Marino: SAN MARINO (649); tappa Trento Bolzano: COSTALUNGA (1750); tappa Bolzano San Pellegrino: MENDOLA (1363), tappa Genova Torino: CADIBONA (459).

Sintesi della corsa



Il «Giro» 1959 partirà da Milano il 16 maggio, sabato. A Milano si concluderà il 7 giugno, domenica.

- **Ventidue tappe, per un totale di km. 3671.**
- **Un giorno di riposo a metà corsa, dopo undici tappe e Km. 1577.**
- **La media giornaliera è di km. 166.**
- **Senza le tappe a cronometro, la media sale a Km. 197.**
- **Tre sono le corse contro il tempo piatte: Circuito di Salsomaggiore (Km. 24), Circuito di Ischia (Km. 31) e Torino-Susa (Km. 50).**
- **Una tappa a cronometro in salita: Ercolano-Eremo del Vesuvio (Km. 8).**
- **La distanza totale delle tappe piatte è di km. 1715.**
- **La distanza totale delle tappe in leggera e media salita è di km. 756.**
- **La distanza totale delle tappe in forte salita è di km. 1066.**
- **Corse in linea che si concluderanno in forte salita: Abetone e San Marino.**
- **Arrivi in leggera salita: Teramo, St. Vincent e Courmayeur.**
- **Trenta traguardi di "tappa al volo".**
- **Sono in palio 40 milioni di premi, individuali e per squadre.**
- **Sono state invitate tredici squadre, composte di 10 corridori ciascuna, e cioè: "Atala", "Bianchi", "Legnano", "Torpado", "Faema", "Helvett - Leroux", "Ignis", "Emi", "Carpano", "Molteni", "Tricofilina-Coppi", "Ghigi" e "San Pellegrino". In totale, dunque, 130 corridori.**

Le tappe

16 maggio: Milano - Salsomaggiore	Km.	135
17 maggio: Circuito di Salsomaggiore a cronometro	»	24
18 maggio: Salsomaggiore - Abetone	»	180
19 maggio: Abetone - Arezzo	»	170
20 maggio: Arezzo - Roma	»	250
21 maggio: Roma - Napoli	»	220
22 maggio: Scalata del Vesuvio, a cronometro	»	8
23 maggio: Circuito di Ischia, a cronometro	»	31
24 maggio: Napoli - Vasto	»	195
25 maggio: Vasto - Teramo	»	135
26 maggio: Ascoli Piceno-Rimini	»	240
27 maggio: riposo a Rimini		
28 maggio: Rimini - San Marino	»	138
29 maggio: Rimini - Verona	»	245
30 maggio: Verona-Rovereto	»	115
31 maggio: Trento - Bolzano	»	200
1 giugno: Bolzano-San Pellegrino	»	245
2 giugno: San Pellegrino-Genova	»	245
3 giugno: Genova - Torino	»	190
4 giugno: Torino - Susa, a cronometro	»	50
5 giugno: Torino - St. Vincent	»	115
6 giugno: Aosta - Courmayeur	»	296
7 giugno: Courmayeur-Milano	»	225
Totale	Km.	3671

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 13 — *Sulla carta, il «Giro» 1959 è meraviglioso. I tecnici del giornale rosa sono riusciti a dargli un volto nuovo e seducente. Il disegno che la gara traccia sull'Italia è audace e originale, ma rispetta la tecnicità della corsa, ch'è classica e non può, dunque, permettersi artificiosi adattamenti a sfondo spettacolare. Il «Giro» 1959 si concede soltanto il piacere di una distrazione sull'Isola d'Ischia, l'arditezza di una fantastica cronoscalata sul Vesuvio, e un'eccezionale prova di vigoria con la formidabile arrampicata sul Monte Bianco. Le carte dell'altimetria presentano percorsi secchi e nervosi, non lunghi, e difficoltà ben scelte, ben distribuite. Ogni tappa ha le sue attrattive tecniche, le sue ragioni d'interesse. Il «Giro» 1959 offre equilibrate possibilità d'impegno e di affermazione alle diverse qualità e doti degli atleti, sollecita la continuità del tono combattivo, e — come dice il più noto dei nostri critici, l'avv. Ambrosini — assottiglia il filo che deve tener incerto il risultato delle gare a tappe, fino alla vigilia dell'ultima corsa.*

Il «Giro» 1959 si addice agli atleti completi, che sanno mantenere la forma e la continuità delle forze morali. Resistenza e regolarità sono le doti che la gara soprattutto richiede. E i saggi potrebbero vincerla sugli impulsivi, pronti a sparare a zero subito. Logorante sarà mantenersi sulle alte posizioni della classifica per tre settimane, non ci sorprenderemo se i favoriti tarderanno a mettersi in vista, se qualche volta si nasconderanno nel gruppo. Il «Giro» 1959 sarà una dura fatica, e ci riserverà, pensiamo, colpi di scena clamorosi. I crisi saranno spesso all'ordine del giorno, e potrebbero colpire anche i capitani.

A questo punto sembrerebbe facile, logico fare il nome di Gaul, un campione freddo, sicuro, tranquillo. Charly è, però, innamorato del «Tour», e non lo nasconde. Forse, dobbiamo dire Anquetil? Purtroppo anche Jacques è innamorato del «Tour», dove andrà e troverà Rivière e Bobet, i suoi carissimi nemici. E Favero al «Tour» è riconoscente, perché gli ha dato popolarità e quattrini. Allora chi si può assicurare che i favoriti s'impegneranno fin dalle prime corse? Io controllo te, tu controlli me, gli altri controllano noi due, affinché la gara non assuma ritmi proibitivi, tali da stroncare prima delle Dolomiti e delle Alpi. Sarebbe, agonisticamente parlando, la morte del «Giro» 1959.

Ma non è proprio il caso di fare il processo alle intenzioni di cercar di anticipare gli eventi. Le corse, specialmente quelle a tappe, sono piene di avvenimenti belli e brutti, entusiasmanti e demoralizzanti, tristi e felici drammatici. E spetta alla cronaca di descrivere i temi della gara, le macchie vere e violente delle azioni, gli attimi pieni e circoscritti delle vicende più interessanti. I «films» delle tappe verranno presto girati; il «technicolor» comincerà sabato, con la corsa da Milano a Salsomaggiore.

Una volata da Milano a Salsomaggiore: Km. 135. Il rosa si addice da principio allo «sprint». Poblet? Van Looy? Divrigade? C'è soltanto l'imbarazzo della scelta.

A Salsomaggiore, il «Giro» 1959 ha in programma una «gara a tic tac»: Km. 24. Servirà a frazionare i corridori con le minime misure, e darà un'idea dei valori in campo.

Poi su all'aria frizzante dell'Abetone. Km. 180. La terza corsa è per gli arrampicatori. E' pesante, impegnativa e, certo, influenzerà la classifica.

La quarta corsa — dall'Abetone ad Arezzo. Km. 170 — è abbastanza difficile. L'altalena delle salite e delle discese e quasi continua.

Il terreno della quinta corsa è appena mosso: ma il cammino è lungo, da Arezzo a Roma: Km. 243. I favoriti dovranno stare attenti, perché i ranghi e gli uomini-ombra potrebbero prendere il largo.

E così nella sesta corsa, da Roma a Napoli: Km. 213. A Napoli, il «Giro» 1959 si fermerà per dar disputare la settima tappa, una cronoscalata, una corsa brevissima e vulcanica, da Ercolano all'Eremo del Vesuvio, km. 8. La strada, che evoca visioni dantesche, s'inerpica senza soluzione di continuità fino a quota 609. Quindi, il «Giro» 1959 s'imbarcherà, andrà a Ischia, per una altra «gustosa a tic tac» - Km. 31. Una salita, qualche rampetta e una lunga discesa: i 4/5 Fora saranno d'obbligo.

Anche quest'anno il «Giro» esclude il Sud. La scusa («difficoltà tecniche e organizzative») non convince. E la promessa («la dolorosa rinuncia non è definitiva») sembra quella del marinaio. Giro di boa, e da Napoli a Vasto, per la nona corsa: Km. 195. Pausa d'attesa.

La decima corsa è in programma da Vasto a Teramo: Km. 135. Potrebbe essere il trentino. Gli attacchi degli uomini condannati potrebbero avere fortuna pure nell'undicesima corsa, da Ascoli Piceno a Rimini: Km. 240.

Rimini sarà un traguardo atteso, desiderato. A Rimini infatti, verrà concesso l'unico giorno di riposo. E nella bella, rinomata città dell'Adriatico il «Giro» 1959 passerà le tende per uno, due, tre giorni. Per salire, dopo una lunga commutata, a San Marino. Km. 138. E per lanciare la tredicesima tappa, che sarà a Verona. Km. 245. Tappa col sale e col pepe sulla coda, la prima: tappa piana e facile (Gonia e no osa?), la seconda.

Gli uomini del «Giro» 1959, i favoriti arriveranno nella quattordicesima corsa, da Verona a Rovereto. Km. 115. Una mattinata, appena di lavoro. Ma la prova dolomitica, la prova di coraggio, la prova di grinta, la prova di cuore della quindicesima corsa, da Trento a Bolzano. Km. 200. Le quote del Costalunga (1750), del Brocon (1616) e del Rolle (1970) aspetteranno per vendicare gli stanchi e i deboli: quelli che avranno esaurito con l'uso delle «bombe» saranno.

La sedicesima corsa scenderà da Bolzano a San Pellegrino. Km. 245. La diciassettesima corsa partirà da San Pellegrino e si concluderà a Genova. Km. 235. E la diciottesima corsa da Genova salirà a Torino: Km. 190.

Resteranno, allora, da disputare soltanto quattro tappe, due delle quali di eccezionale, forse decisiva importanza. Giudice della decisiva corsa sarà il cronometro; la di tappa della Torino-Susa è abbastanza lunga: Km. 50. L'questa, la ultima occasione offerta ai passisti di guadagnar tempo nei confronti degli scalatori, che con la ventesima corsa — da Torino a St. Vincent: Km. 135 — entreranno nel regno delle aquile, il loro regno: le Alpi. La ventunesima corsa, la tappa che ci ricorderà il ciclismo dei tempi andati, la tappa che ha paura, la tappa che sarà sulle nevi eterne del Monte Bianco, si collegherà al giorno avanti della conclusione del «Giro» 1959. Partirà da Aosta, si spingerà sulle strade di Francia e di Svizzera, valicherà il Gran San Bernardo (2473), il Forclaz (1527), il Piccolo San Bernardo (2188) e si concluderà a Courmayeur. Km. 296. Lasciamo a voi, cari amici, lasciamo alla vostra fantasia e al vostro entusiasmo di immaginare che cosa accadrà.

A Courmayeur l'ultimo appello, e il «via» dell'ultima corsa, la ventiduesima, che terminerà a Milano. Km. 225. Sarà la tappa del trionfo di un grande, illustre campione che avrà vinto una dura dinamica e veloce, combattuta, il «Giro» 1959. E il nostro augurio, e la nostra speranza.

ATTILIO CAMORIANO

UN GRANDE CONCORSO A PREMI DELL'UNITA'

Chi vincerà il "Giro,,?

L'«Unità», in occasione del 42.mo Giro d'Italia, organizzato dalla «Gazzetta dello Sport», indice, tra tutti i suoi lettori, un concorso a premi. I concorrenti dovranno rispondere alle seguenti domande:

1) Chi vincerà il 42.mo Giro d'Italia?

2) Chi sarà «maglia rosa» dopo la cronoscalata del Vesuvio (Settima tappa, che si correrà il 22 maggio).

3) Chi sarà il corridore a giungere primo sul Passo del Gran San Bernardo? (Ventunesima tappa, Aosta-Courmayeur, che si correrà il 6 giugno).

I lettori dovranno rispondere, compilando l'apposito tagliando (che andrà incollato su cartolina postale) che sarà pubblicato sull'«Unità», in questa pagina, tutti i giorni a partire da sabato 16 maggio, giorno della partenza del «Giro».

Il tempo utile per rispondere alla prima e alla terza domanda è fissato al 5 giugno (data del timbro postale); il tempo utile per rispondere alla seconda domanda è fissato al 21 maggio (data del timbro postale).

Tra tutti i lettori, che avranno indovinato le tre risposte saranno estratti a sorte un televisore e altri ricchi premi. Tra tutti i lettori, che avranno risposto esattamente ad almeno una delle tre domande saranno parimenti estratti numerosi premi. L'elenco dei premi sarà pubblicato domenica. Ogni lettore può inviare un numero illimitato di tagliandi.

Cinquant'anni di storia

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 13 — La corsa del 2 aprile di quest'anno, siamo soliti, nella Val d'Aosta. Il sig. Torri ci aveva invitato a correrla, alla conferenza stampa e alla festa di presentazione del «Giro». Il Casino di St. Vincent era una serra di fiori e splendeva di luci. Rozzamente le macchine da ripresa del cinema e della TV, e i fotografi, e i fotografi margheritavano per ottenere dello sport illustri tecnici, uomini e campioni e belle, note donne. Quindi, il pranzo e lo spettacolo di varietà, il ballo.

La «corsa rosa» è divenuta mondana.

Il sig. Cougnet aveva una espressione attonita.

Sono scomparsi Mongagni e Costamagna, e il sig. Cougnet è l'unico superstite dei pionieri del «Giro». Quando ricorda la nascita della gara egli si commuove. «Era una notte del settembre 1908 — dice — e improvvisammo la corsa a tappe in una piccola stanza di via della Signora, a Milano. Decidemmo di farla svolgere nel mese di maggio del 1909. Cinquant'anni fa! Il Giro d'Italia fu lanciato con la molla della fantasia e con l'augurio di buona fortuna. Otto tappe, 2 448 chilometri, 127 partenti, 30 mila lire di premi. Una avventura. Adesso —

Ora, il Giro d'Italia lo chiamiamo semplicemente «Giro», un nome ch'egli porta con nobile orgoglio, come un diadema.

* * *

Il «Giro», quale epopea?

1909. L'inizio delle otto tappe fu drammatico. Gerbi, uno dei favoriti, cadde appena dato il «via». Petit-Breton, un altro favorito, si ritirò nella seconda tappa. E Garavini riuscì a spuntarla su Galotti, per soli due punti, con un distacco di 20 minuti. Ma negli ultimi chilometri.

1914. Di notte c'è bisogno di partire a mezzanotte, per raggiungere i traguardi in tempo. Che la disse la nuova setta? «I corridori, prima che lo intravedano, sono fermati a un passaggio a livello dall'affannoso avvicinamento di un gruppo di spettatori di Albopasio. Bordin scende a terra, scavalca la barriera, passa ed è sfiorato dal treno sbuffante. Bordin fugge solo. Fugge nella notte, è avvistato al mattino, e raggiunto nel pomeriggio in Vista del traguardo.

1921. Sul Piano delle Cinque Miglia, affronto di una rincorsa a cavallo dopo una caduta sotto le ruote. Girardengo decide di attaccare, e traccia col dito nella polvere della strada la croce della vittoria.

1925. Bartali.

1927, 1928, 1929. Binda, Binda, Binda!

1930. La «spettacolare regolarità» di Binda, la sua schiacciante superiorità, per quanto contenuta nei limiti meno appariscenti, consigliano di adottare la formula della corsa per inviti. E il campione viene escluso.

E' così. Aiutato dalla prospettiva del tempo e dall'appassionata immaginazione, le «storie» delle corse passate sembrano circondarsi sempre più di un'atmosfera di leggenda di un fascino strano.

* * *

«Adesso — continua il sig. Cougnet — il Giro d'Italia non è più un'avventura. Percorsi studiati e ordinati, regolamenti chiari, strade organizzate — Adesso — aggiungiamo noi — il Giro d'Italia è la nostra corsa più bella e la più amata. Ed è importante, molto importante.

Il «Giro» è una festa di popolo, uno spettacolo atteso un anno, e che ogni anno si presenta più vistoso, più brillante, più vivace e più rapido.

Eppure.

Sì, i corridori non gareggiano più per la conquista della medaglia, delle coppe. Faticano, sudano sui pedali perché il mestiere rende bene, arricchisce, più bravi.

Le vecchie, gloriose marche hanno mollato: la bicicletta non è più la regina della strada. Sono intervenute le ditte che fabbricano frigoriferi, macchine per il caffè e paste alimentari, che producono vermouth, brillantina per i capelli.

Van Looy sfreccia sui traguardi: anche perché voi, cari amici, sappiate ch'egli s'è impegnato a «dimostrare» che un buon caffè scende da bocchi della «Faema».

E Gaul, per la stessa ragione, è passato al servizio della «Emi».

Nencini e Defilippis, quando si affermano, vi sorridono, vi strizzano l'occhio e vi chiedono — e ora ce lo beviamo un Pat e Mes, e se preferite, un Carpano? —

Poblet vi ricorda che se avete bisogno di un frigorifero non dovete dimenticare la «Ignis».

Così Baldini.

Van Looy vi consiglia la pasta «Ghigi».

Coppi insiste ancora per propagandare la brillantina «Tricofilina».

E, tornando a Bartali, sono per l'acqua da tavola e le aranciate, il chinotto e il barbaro della «San Pellegrino».

Avremo il piacere, questo anno, di vedere il «Giro» il capitano delle Helvett? Anquetil vuole anche per forza vincere che «Leroux» è un surrogato di caffè. S'intende, però, alla ditta non interessa molto vendere in Italia, ma si accorda con la «Fyrsee» che spera di farsi bere il suo brandy.

Di cosa ora ha bisogno il «Giro», che uno spettacolo quasi offerto, che costa un mucchio di milioni, e si trova bussando alle porte del credito, che trattano al cuoco d'azzardo delle aziende di soggiorno marine, lacustri e montane, che chiamano alle vacanze, alle città delle acque, che prestidono di guardare i nostri mali.

E comunque, il fatto di sport nel ciclismo ancora esiste, ed è spesso esasperato dalle trovate delle ditte che fanno del corridore un uomo-sandwich. La rubbrica pretende le vittorie, e mette alla frusta gli uomini.

A. C.

Conferenza di Ginevra

(Continuazione dalla 1. pagina)

do in considerazione gli interessi generali di tutti. Queste proposte costituiscono un'ottima base per l'esame dei problemi ai quali noi dobbiamo far fronte. Naturalmente, noi studieremo volentieri i suggerimenti costruttivi per la soluzione di questo problema che potrebbero esserci sottoposti dagli altri partecipanti alla conferenza».

Il ministro degli esteri sovietico ha dichiarato, ancora che la conferenza, oltre all'esame della questione di Berlino e del trattato di pace dovrebbe «preparare proposte concrete concernenti il momento, il luogo e il possibile ordine del giorno della conferenza dei capi di governo». Ha concluso affermando che l'Unione Sovietica ha la «ferma volontà di nulla fare per compromettere la conferenza in corso, e anzi, di mettere in opera tutti i mezzi per assicurare il successo».

Herter, che aveva parlato per primo in qualità di presidente, e Selwyn Lloyd, che ha chiuso la giornata, non si sono addentrati nell'illustrazione dei piani occidentali. Ambedue hanno sottolineato che gli occidentali, da questa conferenza, spetano di ottenere

1) un accordo su certi punti.

2) la riduzione sensibile delle divergenze tra occidente e oriente;

3) la preparazione di nuove e concrete proposte da sottoporre a successive conferenze tra i capi di governo e di Stato.

Si è poi appreso nella nottata che Herter presenterà alla seduta di domani, il «piano globale» occidentale.

Selwyn Lloyd, in particolare, essendo stato il relatore di chiusura, ha ripreso alcuni punti del discorso di Gromiko per avviare un primo dibattito su un tono molto sereno. «D'accordo su molti punti col discorso di Gromiko — ha detto Selwyn Lloyd — la Gran Bretagna non può esserlo su tutti. Per esempio, è ovvio che gli occidentali cerchino prima di tutto la soluzione d'assieme a problemi che sono innegabilmente legati». Tuttavia, Selwyn Lloyd ha lasciato comprendere che il suo governo non è rigidamente legato al «piano globale» e che accordi su punti separati potranno essere trovati nel corso dei colloqui.

Come abbiamo detto, il discorso più aggressivo è stato quello del rappresentante francese, il quale, senza portare nessuna argomentazione, ha accusato l'Unione Sovietica di avere da alcuni mesi preso una serie di iniziative «minacciose», che hanno aggravato la tensione internazionale. Continuando su questo tono arrogante, l'oratore francese ha insistito sul fatto che solo ai quattro grandi spetta il compito di discutere del problema tedesco.

Il discorso francese è stato quindi la sola nota stonata del giorno, quella che ha appesantito un'atmosfera già distesa dopo che Gromiko — prendendo atto dell'ostilità occidentale ad accettare l'ammissione della Polonia e della Cecoslovacchia — si era riservato, come abbiamo detto all'inizio di rinviare ai prossimi giorni la discussione sulla partecipazione della Polonia e della Cecoslovacchia.

Con ciò gli interrogativi di ieri restano validi anche oggi, non avendo ricevuto risposta.

Polonia e Cecoslovacchia saranno ammesse alla rotonda della conferenza? E, in questo caso, quale dei paesi atlantici farà loro da contrattare? L'Italia o la Norvegia, il Belgio o l'Olanda? Si potrebbero, a questo punto, azzardare dei pronostici se la posizione occidentale fosse chiara ciò che non è. La Francia sostiene la causa italiana solo nelle prese di posizioni ufficiali e per ragioni connesse alla politica della piccola Europa. E Pella si dà un gran da fare per uscire dall'intrigo almeno con la possibilità di annunciare che, se tutto è perduto, l'onore almeno è salvo.

In questo sforzo, probabilmente, rientra l'invito di Pella a Herter, per una prossima visita a Roma.

La notizia è stata diffusa dagli americani e si sa che Herter, pur accettando l'invito, non ha potuto precisare la data, sia per gli impegni della conferenza, sia perché, essendo aggravate le condizioni di Foster Dulles, la delegazione americana ha già dovuto esaminare l'eventualità di chiedere una sospensione della conferenza qualora Herter fosse costretto a precipitarsi a Washington.

C'è poi chi dice che il vero scopo del viaggio di Herter a Roma consisterebbe in una sorta di «dolorosa ma indispensabile missione», per convincere il governo italiano a non più insistere sulla sua partecipazione alla conferenza di Ginevra. Stavolta, l'indiscrezione è di fonte britannica, il che non manca di un certo sapore piccante. La delegazione britannica, in sostanza, sarebbe d'avviso di accogliere solo in parte la richiesta sovietica e si appresterebbe a proporre a Gromiko, quando si dovrà stabilire l'ordine del giorno, questo compromesso: l'Occidente accetta la Polonia e l'Oriente dà il suo benestare per la Norvegia o il Belgio.

Questa è una voce che circola nei corridoi della «Maison de la Presse», ma naturalmente non è detto che sia vera. Perché, qui, basta far circolare una notizia, anche la più innocente, che vi ritorna un'ora dopo piena di interessanti particolari, e magari suffragata da questo o quel personaggio «bene informato». E' bastato, per esempio, che da Praga giungessero due giornalisti perché si parlasse di un intero albergo prenotato dalla delegazione cecoslovacca, già in viaggio alla volta di Ginevra. Ricondotta ai suoi limiti reali, la notizia era questa: da domenica è a Ginevra il capo ufficio stampa del ministero degli esteri cecoslovacco, Frantisev Pisek, per seguire come osservatore la evoluzione della conferenza.

Per quel che riguarda il centro dei colloqui, cioè il problema tedesco, ad esso è stata dedicata, oltre alla principale parte dei discorsi odierni, quasi tutta la mattinata. Ne hanno discusso i supplenti delle delegazioni occidentali nella sede francese, e in particolare se ne è attivamente occupato il ministro degli esteri Gromiko, prima ricevendo Von Brentano, alla «Villa della Pace» e poi facendo visita al ministro degli esteri della Germania democratica, Bolz.

L'incontro Gromiko-Von Brentano era stato estacolato da Adenauer, ma il ministro degli esteri di Bonn ha deciso altrimenti, almeno per uscire dal ruolo estremamente meschino da lui coperto fin qui. Come è noto, infatti, Brentano ha ceduto la direzione della delegazione federale all'ambasciatore Grewe per non essere costretto a sedere nella sala della conferenza con il collega Bolz; questa abdicazione non ha giocato a favore del suo prestigio personale e stasera un portavoce di Bonn ha preannunciato che, se Bolz parlerà, anche Von Brentano passerà sopra ai principi proclamati e farà altrettanto, alla testa della delegazione tedesco-occidentale. Cordialmente Gromiko ha esposto a Von Brentano, nel colloquio di stamane, i vari punti della politica sovietica su Berlino e il trattato di pace ed ha ascoltato il punto di vista federale.

Stamane, alla presenza di esperti nucleari sovietici e americani, Herter e Gromiko avevano discusso la questione della cessazione delle esplosioni sperimentali, oggetto fino a ieri di una conferenza che si è aggiornata per far posto alle eventuali intese dei ministri. L'esito del colloquio non è stato riferito. L'incontro, comunque, ha allarmato i francesi, i quali temono che si prepari alle loro spalle, fin dall'inizio della conferenza, un accordo anglo-sovietico-americano. L'allarme è cresciuto quando, a tarda sera, si è appreso che per domattina è stato fissato un incontro Gromiko - Selwyn Lloyd - Herter su questo problema.

Eisenhower auspica «fruttuosi negoziati»

WASHINGTON, 13 — Nel corso della sua conferenza stampa settimanale, il presidente Eisenhower ha dichiarato di avere molta fiducia circa la possibilità che la conferenza di Ginevra dia luogo a «fruttuosi negoziati». Ha definito peraltro «propagandistica» la richiesta sovietica che la Polonia e la Cecoslovacchia siano ammesse ai lavori.

A proposito di una visita di Kruscioov negli Stati Uniti, legata all'inaugurazione dell'Esposizione sovietica, che avrà luogo a New York il 25 luglio prossimo, Eisenhower è stato molto evasivo. «Fino a questo momento, nessuna richiesta in tal senso ci è giunta da parte sovietica», egli ha detto. Stamane, fonti giornalistiche parlavano tuttavia di una migliore disposizione del presidente nei confronti di una visita del genere.

Altalini e tre granata squalificati dalla Lega

MILANO, 13. — La commissione giudicante della Lega nazionale ha preso i seguenti provvedimenti disciplinari in conseguenza degli incidenti avvenuti nella partita Torino-Milan: sono stati squalificati i seguenti giocatori: Ganzer (Torino) per 4 giornate; Vieri (Torino) e Grava (Torino) per tre giornate. Altalini (Milan) per una giornata.

Il giocatore Arce (Torino) è stato ammonito con diffida ed i giocatori del Torino sono stati multati collettivamente di 120 mila lire; la società torinese è stata poi multata di L. 250 mila. Il risultato di 3-1 ottenuto in campo dalle due squadre è stato omologato.

La Roma in "giornata-no,, pareggia col St. Gilloise (1-1)

Annullato un goal di Da Costa — Infortunato David

ST. GILLOISE: Decorte, Dirkx, Rooy, Masset, Overstevens, Close, anssens, Wever, Dormael, Vanderberg, Cauvelaert.

ROMA: Cudicini, Griffith, Corsini, Guarnacci, Losi, Zaglio, Ghiggia, Pestrin, Da Costa, David, Lojodice.

ARBITRO: Asensi (Spagna).

RETI: Nel primo tempo al 21' Da Costa; nella ripresa al 7' Vanderberg.

NOTE: tempo piovoso, terreno allentato. Spettatori diecimila circa. Al 21' del primo tempo David è uscito dal campo e non è rientrato fino alla fine del tempo. Al 28' il portiere belga Decorte è stato sostituito da Bruggman.

Peggio di così per la Roma non poteva andare. Ha perso la partita per colpa della pioggia (in pratica erano presenti solo abbonati e soci). La perso David tornato ad accusare formai cronici del piede di sgradita origine. La perso infine anche la possibilità di disputare i turni successivi della coppa delle Fiere dato che per qualificarsi avrebbe dovuto vincere con uno scarto maggiore di due reti (a Bruxelles infatti aveva perso per 2-0) mentre invece non è riuscita ad andare più in là del pareggio.

Eppure gli avversari non costituivano affatto un ostacolo insormontabile: piuttosto grezzi, imprecisi nei tiri in porta ed ingenui in difesa, i belgi del St Gilloise tuttavia nella classifica del loro campionato hanno messo in mostra solo un paio di giocatori di un certo valore (Rooy e Vanderberg) e poi si sono limitati a portare sulla loro vigoria fisica e sull'aiuto gli errori dei giallorossi e dell'arbitro.

Sono stati proprio questi errori a permettere agli ospiti in maglia gialla di uscire imbattuti dall'Olimpico innanzitutto l'errore tattico commesso dai giallorossi allorché si sono intestarditi a giocare sul centro anziché allargare la manovra sulle ali.

Poi l'errore di formazione rappresentato dall'inclusione di un David ancora non perfettamente guarito nel ruolo di mezz'ala che non gli è affatto congeniale.

Per concludere la disamina degli errori dei romanisti bisogna accennare infine alle occasioni sciupate da Lojodice e Pestrin (ancora due per ciascuno). A questo proposito di errori si può dire soltanto che la cattiva giornata di Ghiggia, la mancanza di cette e di smaccatamente di Da Costa e la impreciso di Cudicini nelle uscite (il goal belga può attribuirsi tutto al guardiano romanista) fanno tutto quanto di negativo.

Come se non bastasse per di più sono mancati anche l'arbitro ed un segnalinee che Roberto di Torre Annunziata ha dichiarato per annullare un secondo goal segnato da Da Costa al 20' della ripresa e in possesso di tutti i crismi della regolarità.

Lo stesso arbitro in un primo tempo aveva convalidato la rete per sfiducia di De Robertis che aveva sbordato da un inesistente fuorigioco di Dino sul precedente lancio di Ghiggia e tornato sulla sua decisione annullando il goal.

Dopo la «bella» di Vanderberg la partita si è trascinata sotto la pioggia fredda per i giallorossi ed è logico pertanto che non ci sia stato niente altro da segnalare sino alla fine se non un nervosismo generale culminato a Vanvelt, gioco duro e la difficoltà generale che ha accolto i giallorossi al segnale di chiusura.

R. F.

TOTIP

1 CORSA	1	1	
2 CORSA	X	2	1
3 CORSA	1	X	2
4 CORSA	2	X	1
5 CORSA	2	X	2
6 CORSA	2	1	

ALLA «GALA» SCHERMISTICA DI ROMA

Trionfo di Delfino nel torneo di spada

Finalmente una serata fatta per gli amatori di scherma che si sono visti negli ultimi giorni di gare di Roma nel torneo di spada in Vaticano andato a Delfino che partecipava alla finale ha battuto rettamente Edoardo Mangiarotti con il punteggio di 10 a 5.

Edoardo Mangiarotti è stato continuamente all'attacco e Delfino lo ha seguito continuamente di rimessa. Malgrado il punteggio al passivo Mangiarotti ha combattuto bene ed i due spadisti azzurri si sono premessi di fare della vera scherma e non schermistica, apprezzata dal folto pubblico presente in sala che non ha loro lesinato gli applausi al termine dell'assalto.

Due italiani si sono classificati per la semifinale: Mangiarotti e Delfino, un sovietico, Habarov, ed un ungherese, Kuz. Habarov opposto a Mangiarotti è stato lasciato scattare [illegible] Kuz. Le speranze delle spadiste azzurre ha lasciato [illegible] Habarov è stato costretto a 60 secondi [illegible] Mangiarotti. Anche Delfino ha lasciato la Bellini lo stesso Kuz il quale, tutto sommato, aveva in condizioni migliori non sarebbe riuscito [illegible] Delfino appare oggi scattante e sicuro. Il punteggio è stato di 10 a 6 in favore dell'azzurro. Nella finale abbiamo detto in principio. Possiamo dire che Mangiarotti non è quel mio esatto e si è fatto ammirare solo per la sua generosità mentre Delfino con ottima scelta di tempo e sfruttando il suo maggiore allungo lo ha sempre centrato piazzando la stoccata [illegible].

Oggi il torneo internazionale si concluderà con la gara di spada alla quale parteciperanno i migliori spadisti del mondo.

NELLA «CORSA DELLA PACE»

Tonucci vittorioso a Krakow Venturelli terzo in classifica

(Dal nostro inviato speciale)

KRAKOW, 13 — Un'altra magnifica gara dei nostri ciclisti che sono accomunati per successo di tappa conquistata da Tonucci e che sono stati premiati nell'ultima tappa [illegible] fatica per superare [illegible] nella classifica [illegible] indubbiamente del capitano Venturelli, che era situato al terzo posto a pochi secondi da Adler, secondo per il distacco che minimi di classifica come Adler, Christow e Melichov hanno avuto difficoltà oltre quattro minuti.

Tonucci fuggito col sovietico Kapitonov a mezzo [illegible] chilometri dall'arrivo non si [illegible] di avere vinto la tappa. Riteneva che altri uomini lo avessero preceduto e perciò non forzò neppure la volata sulla pista di Krakow. Ma [illegible] campione era troppo provato per poter superare il tempo, ha così potuto vincere con facilità, precedendo [illegible] di un [illegible] di secondo.

Dopo [illegible] è giunto il belga De Wolf, quindi, a 40" il tedesco Braune, a 50" Trapè, a 1'47" il pilota [illegible] Schur e Venturelli e, stavolta [illegible] il gruppo.

La corsa si è risolta a 40 chilometri dal traguardo quando, con un gruppo di 21 uscita in fuga comprendeva gli azzurri, Schur e quasi tutti i migliori, il gruppo [illegible] di classifica Adler, Christow, Melichov e Vanderterchen è staccato di oltre 3 minuti. Venturelli ha quindi vertiginosamente scavalcato già due [illegible], portandosi al terzo posto in classifica.

Intanto un gruppo di Tonucci riesce e con lui fugge Kapitonov. Insieme il sovietico e l'italiano riescono ad accumulare un vantaggio di un minuto e venti secondi su Schur, Venturelli e compagni.

A venti chilometri dall'arrivo, anche Trapè il tedesco Braune e il belga De Wolf, abbandonano il gruppo lanciandosi sulla scia di Tonucci e Kapitonov che comunque giungono al traguardo [illegible] con un buon margine di vantaggio.

* * *

Domani una decima tappa Krakow-Katowice di 132 chilometri, e poi [illegible] domani la semifinale [illegible] che Venturelli [illegible] per [illegible] di [illegible] di [illegible] di [illegible] di [illegible] di [illegible] di [illegible] di [illegible] di [illegible] di [illegible] di [illegible] di [illegible] di [illegible] di [illegible] di [illegible] di [illegible] di [illegible] di [illegible] di [illegible] di [illegible]